Francesco C. Billari | Università Bocconi

La demografia nel primo quarto del XXI Secolo: sfide e opportunità

INTRODUZIONE

Nel primo quarto del XXI Secolo, le dinamiche della popolazione nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi hanno seguito, in alcuni casi amplificandole, le tendenze che caratterizzano l'evoluzione demografica italiana. Queste tendenze sono tali da delineare un vero e proprio "eccezionalismo demografico" italiano,[1] che possiamo estendere anche al territorio che analizziamo. Le principali caratteristiche dell'eccezionalismo demografico, utili da ricordare in questa sede sono: la longevità tra le più elevate al mondo e in continua espansione, con l'eccezione del periodo attorno al Covid-19; la bassissima fecondità da quasi un trentennio e l'attuale record negativo di natalità; l'invecchiamento della popolazione, con la quota di ultrasessantacinquenni ai livelli più alti nei confronti internazionali; il cambiamento veloce in termini di diversità etnica e l'aumento della popolazione straniera, concentrato nelle aree economicamente più dinamiche.

[1] F. C. Billari, C. Tomassini (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia*. Il Mulino, 2021.

Il territorio delle tre province al 1° gennaio 2025 conta 4 milioni e 358mila residenti, ovvero il 7,4% della popolazione italiana. Nel territorio, circa il 14% della popolazione ha cittadinanza straniera, un livello superiore a ogni precedente rilevazione. Di seguito, illustreremo i cambiamenti della popolazione nel territorio di riferimento. Ci muoveremo poi a discutere alcune caratteristiche delle tendenze del mercato del lavoro, del capitale umano, e della demografia delle imprese, connesse alla dinamica demografica. In conclusione, tracceremo brevemente qualche scenario per il futuro.

UNA POPOLAZIONE CON UNA FORTE CRESCITA DELLA PRESENZA STRANIERA E PIÙ ANZIANA

Nel 2001 si è svolto il primo Censimento generale del nuovo millennio. Grazie a esso, l'Istat ha potuto stimare la popolazione residente all'inizio del XXI Secolo. La popolazione, al 1° gennaio 2001, ammontava a 2 milioni e 941mila abitanti nella provincia di Milano, 767mila nella provincia di Monza Brianza (istituita nel 2004) e 198mila nella provincia di Lodi. Quasi un quarto di secolo dopo, al 1° gennaio 2025, la popolazione residente è decisamente aumentata nelle tre province: 3 milioni e 248mila per Milano, 880mila per Monza Brianza, 230mila per Lodi.

Come è avvenuta questa crescita della popolazione, sostenuta anche se non spettacolare? Sgombriamo subito un potenziale candidato: nel nostro territorio non vi è stato alcun *baby boom*. Il numero medio di figli per coppia (o per donna, secondo la classica definizione statistica), per le tre province era già attestato a 1,2 nel 2001, ben sotto il livello di sostituzione delle generazioni, che è pari a circa 2,1. In questo periodo vi è stato inizialmente un aumento della fecondità, che ha portato a picchi attorno al 2010 (Milano e Monza Brianza a 1,5; Lodi a 1,6), per poi ritornare praticamente ai livelli di inizio secolo. Le ultime stime disponibili (al 2024) mostrano per Milano un livello pari a 1,14 figli per coppia, per Monza Brianza a 1,19 e per Lodi a 1,28: non lontano dunque dalla media nazionale che si colloca a 1,18. Confrontando le nascite in questo periodo, tra il 2002 e il 2024, osserviamo un calo ovunque (Milano: da 28.300 a 21.400; Monza Brianza: da 7.500 a 5.600; Lodi: da 1.800 a 1.600).

Una buona notizia demografica è l'aumento chiaro della longevità: la speranza di vita alla nascita sale a Milano da 80,4 a 84,7 anni; a Monza Brianza da 80,7 a 84,8 anni (seconda provincia italiana più longeva); a Lodi da 78,9 a 83,7: tutte sopra la media nazionale che si attesta a 83,4 anni. L'effetto sulla mortalità del Covid-19 è purtroppo visibile con un calo netto della speranza di vita osservato dal 2019 al 2020 di quasi 4 anni a Lodi, 2 a Milano e 1,7 a Monza. La ripresa post-Covid-19 fa dunque rimarcare ancor di più i dati del 2024, che sono appunto da primato storico.

Secondo lo schema della "transizione demografica", la combinazione tra calo delle nascite e maggiore longevità provoca un invecchiamento della popolazione, con un aumento della quota di popolazione in età anziane e una diminuzione della quota di popolazione in età lavorativa e infantili. Di particolare rilevanza per questo contributo è il calo della frazione di popolazione tra 15 e 64 anni (Milano passa dal 68,8 al 64,6%; Monza Brianza dal 69,8 al 63,7%; Lodi dal 68,8 al 64,3%) e questo calo relativo rimane anche se proviamo a modificare le soglie di queste età. Ciononostante, grazie alla crescita in termini assoluti della popolazione complessiva che abbiamo già avuto modo di illustrare, il numero di persone in età lavorativa è aumentato in tutte e tre le province: nel complesso, se a inizio 2002 la popolazione in età tradizionalmente considerata come lavorativa era di 2 milioni e 693mila persone, a inizio 2025 questo numero è passato a 2 milioni e 805mila persone. Questo aumento (e ci torneremo) è interamente spiegato dall'incremento della presenza straniera: più specificamente, gli stranieri residenti in questa fascia di età nelle tre province passano da 120mila a inizio 2002 a 473mila a inizio 2025. Senza questo incremento anche il numero di potenziali lavoratrici e lavoratori sarebbe diminuito, nell'arco del periodo considerato.

La quota di ultrasessantacinquenni è chiaramente salita dall'inizio del 2002 all'inizio del 2025 (Milano: dal 18,8 al 23,3%; Monza Brianza: dal 15,5 al 23,9%; Lodi: dal 18 al 23%). L'invecchiamento "più veloce" della provincia di Monza Brianza si ritrova anche nel calcolo dell'età media della popolazione residente, che passa da 41,5 a 46,4 anni, mentre Milano sale da 43,1 a 46,2 anni e Lodi da 42,3 a 45,9 anni.

Per le tre province, la distribuzione della popolazione per età e sesso, storicamente rappresentata da una "piramide", è ormai a forma di "nave".[2] La nave demografica, riportata nel grafico 1 per l'inizio del 2025, ha una forma tipica di popolazioni ad alta longevità e a natalità calante in modo spiccato. Nel grafico si nota chiaramente la particolare "sporgenza" – ovvero importanza numerica – della popolazione tra 50 e 59 anni. Questo gruppo di popolazione rappresenta da solo il 16,4% del totale. Avremo modo di tornare su questo tema, ma – a causa della tipica inerzia delle dinamiche demografiche – la forma della nave demografica contiene già una prognosi specifica per il futuro del territorio: un particolare peso della popolazione di 60-69 anni al 2035 e di 70-79 anni al 2045.

[2] F. C. Billari, *Domani è oggi: Costruire il futuro con le lenti della demografia*. Egea, 2023.

GRAFICO 1 – Distribuzione della popolazione residente per età e sesso nella macro-area di Milano, Monza Brianza e Lodi
(valori assoluti in migliaia al 1° gennaio 2025)
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat

Maschi
Femmine

L'incremento della popolazione nel territorio delle tre province in questo primo quarto di XXI Secolo, sia in generale sia per quanto concerne le potenziali forze lavoro, è essenzialmente dovuto all'immigrazione, sia dall'estero sia da altre province italiane. Il saldo migratorio è stato infatti positivo per quasi tutti gli anni, con poche eccezioni, soprattutto dall'estero. Per la provincia di Milano, tra il 2002 e il 2024 compresi, vi sono stati 2 milioni e 164mila immigrazioni da altri comuni e 2 milioni e 192 emigrazioni verso altri comuni. Si tratta di flussi cumulati (una stessa persona potrebbe essere entrata e poi uscita ecc.) e al netto di alcune correzioni. Ma il flusso complessivo da migrazioni interne in questi anni è quasi nullo. Diverso il caso dell'immigrazione dall'estero: con 724mila ingressi cumulati, a fronte di 272mila uscite, con una differenza di quasi mezzo milione, che spiega praticamente tutta la crescita della popolazione della provincia milanese in questi anni. Per Monza Brianza il contributo è complessivamente positivo sia tenendo conto dei movimenti da altri comuni (673mila ingressi cumulati contro 615mila uscite) sia dei movimenti dall'estero (123mila ingressi contro 63mila uscite). Situazione simile per Lodi, con un flusso cumulato positivo sia da altri comuni (194mila ingressi cumulati contro 180mila uscite) sia dall'estero (45mila ingressi contro 21mila uscite).

Oltre all'invecchiamento della popolazione, quindi, l'incremento della presenza straniera è la più grande novità demografica di questo periodo. La percentuale di residenti stranieri è aumentata decisamente: al primo gennaio

2025 i residenti stranieri (includendo i minori e i nati in Italia) sono 496mila in provincia di Milano (15,3% dei residenti, la seconda provincia in Italia per incidenza), 83mila in provincia di Monza Brianza (9,5%), 30mila in provincia di Lodi (13% dei residenti). Questi livelli sono chiaramente più alti della media italiana allo stesso momento (9,2%) e nettamente più alti dei corrispondenti al primo gennaio 2002, quando la quota di residenti stranieri era il 4,4% in provincia di Milano, del 2,2% in provincia di Monza Brianza e del 2,8% in provincia di Lodi. L'impatto sul mercato del lavoro della presenza straniera è poi rilevabile anche considerando che nella fascia 15-64 la quota di stranieri è ancor più elevata: nelle età potenzialmente lavorative le percentuali di stranieri all'inizio del 2025 sono 18,4% per Milano, 11,4% per Monza Brianza e 15,2% per Lodi. Considerando la sola cittadinanza, tra l'altro, si sottostima l'impatto dell'immigrazione internazionale sulla popolazione, in quanto alcuni degli immigrati in questo periodo hanno acquisito la cittadinanza italiana attraverso un processo di naturalizzazione. La città metropolitana di Milano è al primo posto tra le città metropolitane per acquisizioni di cittadinanza. Nel decennio 2014-2023, nella città metropolitana di Milano, vi sono state 112.345 acquisizioni di cittadinanza, con un picco nel 2023 di quasi 19mila,[3] un numero praticamente doppio rispetto alle nascite dello stesso anno.

LAVORO, CAPITALE UMANO E DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Ci concentriamo ora sulla relazione tra lavoro, capitale umano e demografia delle imprese nel territorio di riferimento. Abbiamo già visto che la quota di popolazione in età di forze lavoro è calata, pur con un aumento del numero assoluto trainato dall'immigrazione dall'estero. Questi cambiamenti non sono andati ad aumentare la disoccupazione. Al contrario, nel territorio, il mercato del lavoro è oggi in un momento di tassi di disoccupazione decisamente bassi, ben lontani dai picchi recenti, e con il tasso di occupazione più alto della storia delle statistiche disponibili. Prendendo come riferimento il 2024 e la popolazione di età 15-74 anni, i tassi di disoccupazione risultano del 4,6% a Milano (4,2 per i maschi e 5,1 per le femmine), del 3,3% a Monza Brianza (3,1 maschi, 3,5 femmine) e del 2,5% a Lodi (1,9 maschi e 3,4 femmine). Sono tassi decisamente inferiori alla media nazionale (6,5%) e anche ai "picchi" osservati di recente nel territorio (nel 2014 8,4% a Milano, nel 2015 8,8% a Monza Brianza e nel 2013 9,2% a Lodi), secondo i dati del Sistema degli Indicatori Sociali Regionali e Provinciali di IRES Piemonte. I tassi di occupazione per la popolazione 15-64 anni nel 2024 sono per Milano 71,7% (76,9

[3] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La presenza dei migranti nella città metropolitana di Milano*. 2023.

per i maschi, 66,4 per le femmine), Monza Brianza 70,8% (76,1 maschi, 65,4 femmine) e Lodi 65,8% (76,2 maschi, 55,0 femmine); tutti ampiamente superiori alla media nazionale del 62,2% (71,1 maschi, 53,3 femmine) e molto più elevati rispetto a quelli del 2001, che erano del 50,7% per Milano, del 51,6 per Monza Brianza e del 49,7 per Lodi.

Il concetto di "capitale umano" è fondamentale per pensare al presente e al futuro di un territorio, del suo tessuto economico e della popolazione. Si tratta dell'ammontare di conoscenze e capacità (*skills*) presenti nella "forza lavoro" di una società[4] e dunque, partendo dalla popolazione e dalle tendenze demografiche, di considerare le loro conoscenze, riassunte nel livello di istruzione. La sfida del capitale umano, oggi e nel futuro vista anche la velocità del cambiamento tecnologico, si gioca a livelli superiori, in particolare, con la diffusione dell'istruzione universitaria.[5] Il cambiamento del capitale umano parte dalla popolazione giovanile. Secondo i dati Istat (aggiornati al 2023), la percentuale di laureati sulla popolazione di 25-39 anni è pari al 42,6% per la provincia di Milano, 45,9% per Monza Brianza e 22,4% per Lodi. A parte per Lodi, un dato decisamente superiore a quello nazionale (30%).[6] Pur essendo in crescita, questo livello è inferiore a quello di altre economie: la media OCSE per il 2023 è 47,6% (anche se riferita alla popolazione tra 25 e 34 anni), con punte del 69,7% per la Corea del Sud e del 65,5% per il Giappone.

La composizione della popolazione influenza in modo decisivo la creazione di imprese. Come è noto, anche per le imprese si utilizza il concetto di demografia, ponendo l'attenzione sull'ingresso nella popolazione di imprese (iscrizione) e sull'uscita da questa popolazione (cessazione). Il saldo tra queste quantità denota la crescita (se positivo) o la diminuzione (se negativo) della popolazione di imprese. Il linguaggio è decisamente comune a quello demografico, con termini come "culle vuote" o "natalità zero".

In controtendenza con il dato nazionale, secondo i dati InfoCamere, il numero complessivo di imprese attive nel territorio è aumentato dal 2009 al 2025 (primo trimestre), passando a Milano da 292.498 a 315.359 e a Monza Brianza da 60.001 a 63.936, mentre si osserva una diminuzione per Lodi, da 16.185 a 13.786. Questo aumento, così come l'incremento della popolazione generale in età lavorativa, è spiegato dall'aumento delle imprese straniere. Al 31 marzo 2025, in Italia l'11% delle imprese totali attive è straniero. A livello territoriale, la quota è superiore alla media per Milano (17%), Monza Brianza

[4] C. Goldin, *Human Capital,* in C. Diebolt, M. Haupert (a cura di), *Handbook of Cliometrics,* Springer International Publishing, 2024, pp. 353-383.

[5] F. C. Billari, *Il capitale umano e il secolo dell'università*, in T. Agasisti, A. Marra, M. Ramajoli (a cura di), *Presente e futuro dell'università. Cinque lezioni*. Il Mulino, 2025, pp. 135-153.

[6] Istat, *BES dei territori: il benessere equo e sostenibile dei territori. Focus Lombardia*, 2024.

(13,2%) e Lodi (15,6%), pur essendo le province distanti dal picco nazionale registrato a Prato (34,7%). Nell'ambito del Registro Imprese, un'impresa è definita come straniera se la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone fisiche non nate in Italia (la definizione include, dunque, le imprese formate da stranieri naturalizzati). Si escludono le imprese straniere con partecipazione del controllo e proprietà detenuta solo da persone giuridiche non residenti in Italia (con sede legale all'estero).
Nel grafico 2 e 3 riportiamo rispettivamente le nascite di nuove imprese nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi e le cessazioni[7] nel primo quarto del XXI Secolo. L'andamento delle nascite è altalenante, con un picco nel 2007 (33.856 imprese iscritte). Il livello raggiunto nel 2024 (31.549 nuove imprese iscritte) è il più alto a partire dal 2008. In linea con l'andamento della popolazione generale e in età lavorativa, il contributo decisivo alla demografia recente delle aziende è da parte degli stranieri. La quota di aziende straniere tra le nascite è salita dal 25,6% nel 2011 (primo anno per cui è disponibile la distinzione), al 34,4% delle nuove imprese nel 2024: più di un terzo. Anche per questo trend di crescita nella natalità di imprese straniere il saldo tra nascite e cessazioni di imprese, che era stato negativo dal 2016 al 2020, è ritornato positivo.

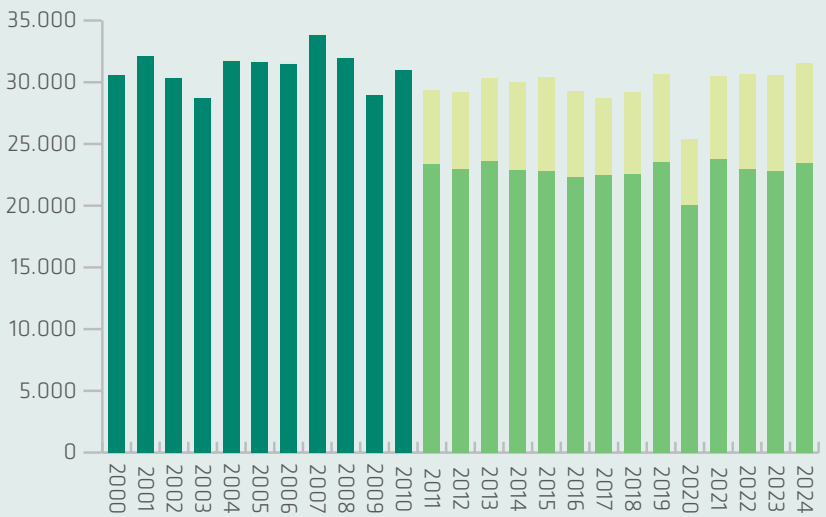


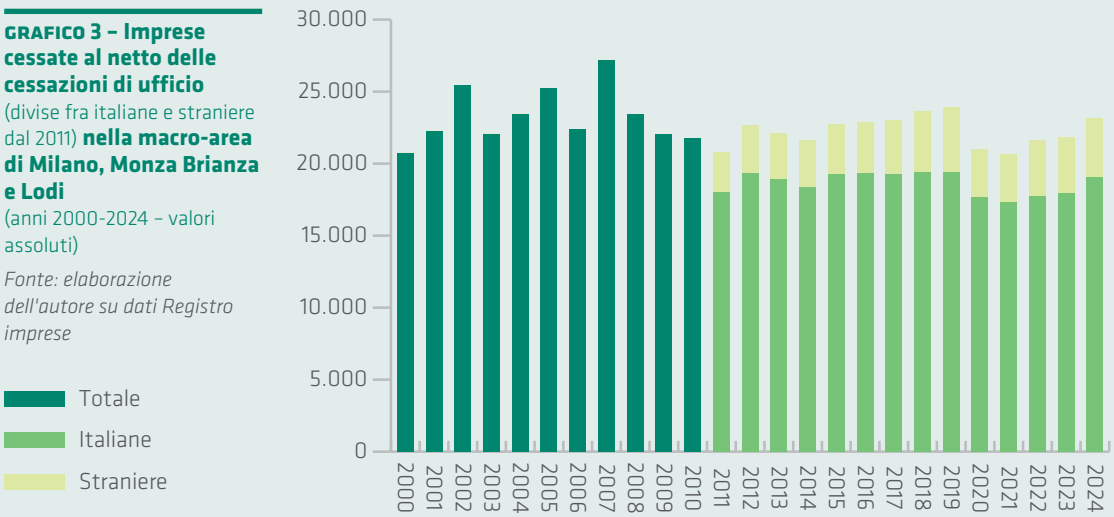
GRAFICO 2 – Nuove imprese nate (divise fra italiane e straniere dal 2011) **nella macro-area di Milano, Monza Brianza e Lodi**
(anni 2000-2024 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Registro imprese

[7] Il dato relativo alle cessate di Monza del 2007, anno in cui è stata creata la Camera di commercio di Monza Brianza, è sovrastimato perché non è stato possibile scorporare tutte le cessazioni d'ufficio dell'anno.

GRAFICO 3 – Imprese cessate al netto delle cessazioni di ufficio (divise fra italiane e straniere dal 2011) **nella macro-area di Milano, Monza Brianza e Lodi** (anni 2000-2024 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Registro imprese



VERSO IL FUTURO

Abbiamo descritto e analizzato sommariamente i cambiamenti demografici avvenuti nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi nel corso del primo quarto del XXI Secolo. Cambiamenti importanti ed eccezionali dal punto di vista della popolazione, con primati di alta longevità e bassa natalità, alta quota di anziani e veloce immigrazione. Questi cambiamenti si sono accompagnati a un aumento del tasso di occupazione e a una diminuzione della disoccupazione, e a un miglioramento del capitale umano, anche se nel caso dell'occupazione e del capitale umano i livelli sono ancora inferiori a quelli delle aree leader in Europa. Dal punto di vista della demografia delle imprese, la tendenza è stata, non sorprendentemente, parallela a quella della popolazione, con un contributo decisivo delle imprese straniere alla ripresa della crescita. Quali sono le direzioni verso il futuro? Partiamo dalle proiezioni demografiche.

L'Istat ha sviluppato scenari demografici sperimentali che si spingono fino al livello provinciale e comunale (a base 1° gennaio 2023). Elaborando lo scenario mediano (tabella 1), l'Istat ritiene probabile per il territorio di Milano, Monza Brianza e Lodi una continuazione, a ritmo lento, della crescita della popolazione. In questo scenario la popolazione complessiva potrebbe superare i 4,5 milioni nel 2043, con un incremento lieve per le tre province rispetto ai livelli attuali. Ovviamente, la realizzazione di questo scenario dipende molto dai movimenti migratori, sia interni al nostro Paese sia dall'estero. È facile prevedere un ulteriore aumento della popolazione di origine straniera (la distinzione tra cittadini stranieri e naturalizzati dipenderà sia dai flussi di popolazione sia dal ritmo e dalle leggi che regolano le naturalizzazioni). Dal

punto di vista demografico, dunque, i numeri assoluti e la composizione della popolazione sembrano delineare una continuazione della dinamica virtuosa degli ultimi anni.

La popolazione in età lavorativa potrebbe diminuire in valore assoluto (nello scenario mediano a 2,6 milioni), anche se in questo caso una maggiore/minore immigrazione farebbe una differenza importante. Su questo, si può far riferimento al Rapporto annuale sull'economia della Lombardia della Banca d'Italia: «Negli ultimi anni l'apporto dei lavoratori stranieri è risultato determinante per la crescita delle forze di lavoro e continuerà a esserlo anche in futuro. Un contributo all'occupazione potrà derivare dall'aumento della partecipazione delle donne e dei giovani che non lavorano e non studiano».[8]

Uno scenario pressoché certo per il territorio è quello di un ulteriore invecchiamento della popolazione. In valore assoluto, gli ultrasessantacinquenni passerebbero da poco meno di un milione a più di 1 milione e 400mila nel 2043, con un aumento della quota che porterebbe a superare il 31,2%. Si tratta di un livello simile a quello del Giappone nel 2024 e delle province italiane più invecchiate (come Biella e Savona) all'inizio del 2025.

Le tendenze demografiche sembrano dunque delineare una continuità rispetto allo scenario degli ultimi anni, in particolare con un aumento della popolazione di origine straniera e un invecchiamento della popolazione più marcato. Sicuramente vi saranno delle sfide, ma quali opportunità? Il cambiamento demografico, per poter cogliere le opportunità, deve essere visto in un'ottica "positiva".[9] L'aumento delle imprese straniere è chiaramente un'opportunità, pur presentando sfide in termini di integrazione sociale e per le generazioni successive in cui i vantaggi economici dovranno essere convertiti in miglioramenti sociali sostenibili. Più sfidante, anche per l'assenza di precedenti, è l'invecchiamento: il territorio così come l'intero Paese affronterà una situazione totalmente nuova dal punto di vista storico. Da un lato l'invecchiamento è connesso alla presenza in contemporanea sull'economia e sulla società di generazioni diverse e la sfida qui è l'investimento sui giovani (per esempio sulle start up) che va rafforzato a maggior ragione in conseguenza della diminuzione del loro numero. Dall'altro è una novità che richiede innovazione economica, talora inserita nella grande etichetta della *silver economy*, in cui il territorio di Milano, Monza Brianza e Lodi dovrà essere guida a livello internazionale.

[8] Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Lombardia*, «*Rapporto annuale*» n. 3, giugno 2024.

[9] D. Vignoli, A. Paterno (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Verso una demografia positiva*. Il Mulino, 2025.

TABELLA 1 – Previsioni della popolazione al 2033 e al 2043 nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi (valori assoluti in migliaia – base 2023)

Fonte: Istat, Statistiche Sperimentali: previsioni della popolazione residente per sesso, età e comune – base 1/1/2023 – scenario mediano ed elaborazioni dell'autore

Età	Anno		
	2023	2033	2043
Da 0 a 14 anni	557	500	529
Da 15 a 64 anni	2.779	2.794	2.613
Più di 65 anni	994	1.205	1.422
Totale	**4.330**	**4.499**	**4.563**